

Nobel e donne, la lunga storia dei premi negati

www.ecostampa.it

■ Ancora una volta declinati al maschile i recentissimi premi Nobel per le discipline scientifiche: l'unico Nobel "rosa" è stato quello, certamente di primo piano, per la Letteratura, assegnato alla grande scrittrice britannica Doris Lessing. C'è da chiedersi quanto sia realmente cambiato rispetto ad un passato non così lontano, quando alle donne era ostacolato l'accesso a facoltà e laboratori scientifici, oppure scienziate di valore erano costrette a vivere nell'ombra di superiori e colleghi maschi, se non addirittura di mariti: emblematico il caso di Mileva Maric, prima moglie di Einstein, il cui ruolo nella definizione della teoria della relatività è ancora oggetto di discussione.

A queste problematiche sono dedicate, in occasione dell'anno europeo delle pari opportunità, le due mostre gratuitamente visitabili fino al 6 novembre al Palazzo Ducale di Genova nell'ambito del **Festival della Scienza**: i «Nobel negati alle donne di scienza» (con il video in anteprima tratto dallo spettacolo teatrale «Photograph 51» sulla vita di Rosalind Frank-

lin) e «Il mondo ha bisogno della scienza. La scienza ha bisogno delle donne». Le esposizioni intendono proporre un confronto tra scienziate meritevoli a cui il Nobel fu negato e altre, contemporanee, premiate dal programma internazionale «L'Oréal Unesco For Women in Science», ma non ancora dal Nobel.

Dal 1901, anno della sua istituzione, il prestigioso riconoscimento svedese è stato assegnato solo a 11 donne per le discipline scientifiche, nei settori della fisica, della chimica e della medicina. Con l'appel-

lativo di «Nobel negati» i curatori fanno riferimento a ricercatrici che, pur avendo fornito contributi determinanti a progetti premiati, sono state penalizzate a favore di loro colleghi. I cenni biografici delle sei scienziate protagoniste della mostra - che da Genova migrerà alla volta di Benevento, Napoli e, nel 2008, di Bruxelles al Parlamento Europeo - sono tratti dal libro di Sara Sesti e Lilliana Moro «Scienziate nel tempo. 60 biografie» (Edizioni LUD, 2006). Il caso più famoso e doloroso è senz'altro quello di Rosalind

Franklin (1920-1958), la biofisica inglese che con un dispositivo di sua invenzione realizzò la 'fotografia 51', all'epoca la più nitida immagine a raggi X della struttura del Dna. Sottratta dal suo laboratorio, la foto 51 fornì la prova sperimentale della struttura a doppia elica, la cui scoperta valse ai colleghi James Watson, Francis Crick e Maurice Wilkins il Nobel per la Medicina nel 1962. Nel loro discorso di ringraziamento la Franklin, già deceduta per tumore, non venne neppure nominata; solo nel 1968 Watson - recentemente accusato di razzismo contro i neri - rivelò l'episodio del "furto" nel libro «La doppia elica». Parimenti misconosciuti i decisivi e pionieristici risultati ottenuti nel secolo scorso dalle astronome Jocelyn Bell-Burnell e Annie Jump Cannon, dalle fisiche Lise Meitner e Chien-Shiung Wu, e dalla biologa Nettie Maria Stevens, i cui volti consapevoli si offrono allo sguardo dei visitatori dai pannelli della mostra genovese.

Sabina Falasconi

In vetrina



Mileva Maric, prima moglie di Einstein: a lei si deve un grande e misconosciuto contributo alla teoria della relatività

